

dell'anonimo lessicografico è riconducibile all'ambiente bilingue dell'Italia meridionale bizantina (c'è fra l'altro un'allusione esplicita a Rossano Calabria); la sua ricezione in Inghilterra va collocata nel circolo di Roberto Grosatesta, noto anche per essere stato fra i primi promotori della conoscenza del greco nel suo Paese. I motivi d'interesse del *Parcionarium grecum* (è il titolo del Lessico) sono molteplici; fra l'altro, esso apporta un nuovo contributo alla storia della tradizione di Suida.

Il Presidente della seduta ringrazia il Socio Garzya per la sua relazione; il Socio Bolgiani apre una discussione in merito, al termine della quale il Socio Rossi chiede al Socio Garzya se acconsente alla pubblicazione negli Atti dell'Accademia del testo della sua relazione corredato dalla fotografia di una pagina del manoscritto in argomento; il Socio Garzya è favorevole alla proposta e il Socio Casetta ringrazia a nome di tutta la Classe.

5) *Il Socio Comoli presenterà la pubblicazione "La prigione di Filindo il Costante". Opera inedita di Filippo di San Martino d'Agliè, Centro Studi Piemontesi, Torino 2005*

Il Socio Casetta invita il Socio Comoli a presentare l'opera inedita di Filippo d'Agliè *La prigione di Filindo il Costante*, pubblicata dal Centro Studi Piemontesi nel 2005 a cura di Vera Comoli e Costanza Roggero Bardelli; il Socio Comoli svolge la sua presentazione:

La prigione di Filindo il Costante è un manoscritto in versi su pergamena, di cinquantadue fogli scritti *recto* e verso, rilegato in pelle e arricchito sul frontespizio da un bel disegno del Castello di Vincennes (Parigi). Il volume è conservato presso la Bibliothèque Nationale de France (*Manuscrits Italiens*, n. 578) ed è stato oggetto di un mio felice ritrovamento del 1989 e di una Scheda essenziale nel Catalogo della Mostra *Diana Trionfatrice* (volume a cura di Gianni Romano e di Michela di Macco, Torino 1989).

Al di là del valore letterario del manoscritto, creduto fino ad allora disperso – e per certo da approfondire filologicamente e criticamente in altra sede, è apparso a me e alla prof. Costanza Roggero che con me ha curato la trascrizione e la riedizione critica del testo, una importante testimonianza della vita della corte sabauda e francese e un significativo tassello per la conoscenza della storia compresa tra la fine del 1640 e il 1643, cioè del periodo in cui il protagonista e autore – il conte Filippo Giuseppe San Martino d'Agliè (1604-1667), importante personaggio politico e culturale, gran cortigiano alla corte sabauda della prima madama reale Cristina di Francia – fu imprigionato a Torino (31 dicembre 1640), per ordine di Luigi XIII e di Richelieu e fu condotto a Vincennes dove rimase prigioniero fino al dicembre 1642, preludio del suo successivo ritorno a Torino con la conferma di privi-

legi e di un ruolo determinante nel quadro della riappacificazione dello stato e nella costruzione della nuova immagine di Magnificenza ducale perseguita dalla duchessa e poi dal figlio Carlo Emanuele II.

Da tempo sono note alla storiografia le qualità artistiche di coreografo e di retore di corte del conte Filippo d'Agliè, magistralmente espresse nella stesura del testo *Le Delitie, Relatione della Vigna di Madama Reale* (pubblicato a Torino nel 1667, ma scritto in precedenza). Il volume *La Prigione* tuttavia aggiunge nuove conoscenze e significati, anche letterari, alla figura del personaggio. *La Prigione* infatti nasce da una riflessione autobiografica e si riflette nella identificazione del protagonista e nello sgranarsi della sua vicenda in un edificio, appunto il Castello di Vincennes, prigione aulica che garantisce nella sua "horrida" architettura il riferimento preciso tra Personaggio e Architettura secondo una dimensione retorica e culturale collocabile pienamente nell'ambito della cultura di corte del pieno Seicento europeo.

Il testo in versi è infatti sostenuto su un impianto costruttivo organizzato con puntuale rimando all'architettura del castello-prigione di Vincennes: l'architettura diviene nel testo scritto (opera del calligrafo di corte Nicolas Jarry, come testimonia la scritta al figlio 13r con la data 1643) figurazione insieme concreta e simbolica della vita del protagonista, secondo parametri pienamente barocchi in cui coesistono architettura, arte, retorica.

La composizione poetica nella sua struttura propone nella prima canzone, *La Fedeltà*, la dichiarazione di intenti del personaggio e sottolinea la sua "situazione" imperniata sul principio della Fedeltà del suddito al sovrano. Il secondo canto intitolato *La Prigione* privilegia il senso della storia del personaggio e il suo sviluppo, cronologico e di memoria. Una parte successiva del testo, *Le nove Torri ove albergano le infelicità della prigione* (*Solitudine, Silentio, Melanconia, Sospetto, Speranza vana, Povertà, Oscurità, Rigore, Memoria*) rispecchiano tutte situazioni progressivamente negative e fanno specifico riferimento alle nove torri della cinta muraria del castello di Vincennes. Seguono infine quattro canti di *Consolatione* (rispettivamente *Patienza, Costanza, Speranza, Indifferenza*), riconoscibili nelle quattro torri angolari del Donjon. Chiudono il testo il canto *Cattene di S.Pietro* e *Per un regalo augello* che ripercorrono – di nuovo autobiograficamente – la "situazione", nella delicatissima fase politica e diplomatica sul punto di concretizzarsi, dopo la morte di Richelieu (4 dicembre 1642) e dello stesso Luigi XIII (14 maggio 1643) con la liberazione e nel successivo permesso per il ritorno in Piemonte.

L'interpretazione è stata oggetto anche dell'incrocio della lettura critica del testo con una selezionata corrispondenza archivistica (in Appendice al libro) tra il conte Filippo e Madama Reale Cristina di Francia e di

quella della duchessa con lo stesso conte, con il proprio fratello Luigi XIII, con Richelieu, con gli ambasciatori, nonché con la corrispondenza indirizzata a Filippo e Cristina da altri (Archivio di Stato di Torino, Corte, Lettere di particolari e Guichenon, Storia della Real Casa). L'incrocio delle fonti, esteso alla storiografia coeva e agli Elogi funebri, con la lettura comparata di altri testi relativi emblematicamente ad altre Architetture, come la Vigna di San Vito e il Castello d'Agliè, ha permesso alla luce del testo poetico, sia di meglio interpretarne sequenze e ruolo delle sue parti costitutive, sia di meglio illuminare l'interessante periodo ducale del Seicento sabauda in cui la costruzione dell'assolutismo fu segnata dalla Magnificenza e dal Potere espresso in opere, programma a cui la figura del conte Filippo d'Agliè concorse con piena consapevolezza, nel felice rapporto tra arte architettonica e arte retorica.

Il Socio Casetta ringrazia il Socio Comoli per la sua presentazione; si unisce il Socio Doglio che sottolinea l'importanza della pubblicazione per la storia letteraria.

#### *6. Omaggi*

Non essendoci omaggi, si passa al successivo punto all'ordine del giorno.

#### *7. Notizie ed eventi*

Il Segretario dà lettura delle seguenti notizie pervenute all'Accademia:

Il Socio Botto è stato insignito dell'onorificenza "IAB Honoree of the Year 2005" assegnata dell'International Academy of Buddhism dell'University of the West di Los Angeles; il Socio Casetta e tutta la Classe si rallegrano per la prestigiosa onorificenza conferita al Socio prof. Botto;

Organizzato dalla Consulta laica di Bioetica, dalla Provincia di Torino e dalla Federazione Nazionale Insegnanti, Sezione di Torino, si sta svolgendo a Torino un Corso di aggiornamento su "Nuove questioni di bioetica". Tra i relatori sono numerosi i Soci dell'Accademia: il 2 marzo i Soci Viano e Mori hanno parlato rispettivamente su "Le avventure di idea di vita: una riflessione filosofica" e "Eutanasia: che cosa possiamo dire ancora?"; il 15 marzo il Socio Piazza parlerà su "Un uomo, una razza: problemi di evolucionismo"; il 23 marzo il Socio Silengo terrà una relazione su "Alimentazione e ogm: un dibattito aperto". Il corso terminerà il 5 aprile 2006;

Il CESMEO organizza per il 9 marzo 2006 una conferenza di Claudio Ciccuzza sul tema: "Mente, corpo e mondo nel Buddhismo: il mosaico del cosmo".